



DOCUMENTO PROGRAMMATICO - ORGANIZZATIVO
CANDIDATURA A COORDINATORE PROVINCIALE
Congresso Provinciale Crotone 25 Novembre 2023

Candidato *MICHELE DE SIMONE*

PREMESSA

Il primo anno del Governo Meloni ha evidenziato, ancora di più, il grande ed energico lavoro della classe dirigente di Fratelli d'Italia guidata da Giorgia Meloni, che dopo una traversata nel deserto fatta di difficoltà e tra le chiacchiere di chi riteneva che un nuovo partito a Destra sarebbe scomparso nel giro di pochi mesi, ha saputo con pazienza, studio, lavoro ed abnegazione, riportare la Destra al Governo e questa volta con la novità di una donna, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nonostante un terrorismo psicologico della stampa di sinistra che dipingeva l'ascesa di Giorgia Meloni quasi catastrofica per l'avvenire della nostra Nazione, in questo primo anno di Governo i gufi ed i detrattori sono stati irrimediabilmente messi all'angolo da un lavoro immane, soprattutto in politica estera, che ha riportato l'Italia ad essere rispettata nello scacchiere internazionale restituendo agli Italiani l'orgoglio di essere tali.

Ma l'obiettivo principale era, ovviamente, dare loro una Nazione degna della sua STORIA. Ridare dignità di una Storia millenaria che irrimediabilmente possa coniugare Identità, orgoglio dell'appartenenza e soprattutto l'essere PATRIOTI.

La volontà di indire i congressi provinciali, dando la possibilità agli iscritti di scegliere il coordinatore provinciale, costituisce una chiara scelta che ha l'obiettivo di legittimare la classe dirigente nei territori, ma anche quella di responsabilizzarla ulteriormente. E non poteva essere diversamente nel momento storico di maggiore consenso per la destra.

Il percorso iniziato anni fa da Fratelli d'Italia insieme ai Conservatori europei si è dimostrato vincente. Manca adesso l'ultimo passo che è quello della definitiva affermazione in Europa, e contribuiremo di nuovo tutti assieme a dimostrare l'ulteriore radicamento del nostro partito nelle prossime elezioni europee.

La rivoluzione conservatrice voluta da Giorgia Meloni proseguirà con maggior vigore grazie all'azione del nostro Governo, che ne vuole declinare idee e principi in ogni singola scelta legislativa.

“Evidentemente un conservatore è uno che vuol conservare qualche cosa. Ma pochi si accorgono che per poter conservare qualche cosa, bisogna che un individuo, una classe o un popolo siano anche in possesso di qualche cosa. Ecco un primo punto, proveniente dalla logica del termine stesso, che per avere realtà richiede la necessità di un possesso. Di qui deriva l'impossibilità di una propaganda conservatrice se non a gente

che possieda qualche cosa e la senta propria". **Giuseppe Prezzolini**, Manifesto dei conservatori, 1972

Con la presente mozione, quindi, nell'ottica di una maggiore radicamento territoriale e auspicando una reale apertura del partito, pur nel pieno rispetto della nostra identità e nel rigetto di un confusa ed informe prassi politica del nostro territorio che si inventa associazioni, civismo trasversale che coniuga destra e sinistra, si vuole rafforzare una visione provinciale di FDI in continuità con il lavoro iniziato il 21 maggio del 2020, che ha portato lo scorso anno la nostra Federazione ad essere la 19° in Italia per numero di tesserati rispetto al numero di abitanti, e che quest'anno nel tesseramento congressuale ci ha proiettato ancora più in alto.

Un risultato che non è stato frutto dell'improvvisazione, di fuochi di paglia, di estemporanee scelte personalistiche ma di un lavoro nel territorio, di una volontà di aderire al Partito dei Patrioti, che ci ha consentito di avere tra le nostre file un importante numero di amministratori, e di iniziare in tutte le realtà ad essere protagonisti di discussioni e di iniziative per essere pronti con le nostre idee alle sfide elettorali che ci attendono. Nel prossimo turno elettorale amministrativo del 2024 si voterà in 11 Comuni, e nell'autunno del 2024 anche a Isola Capo Rizzuto. Un turno amministrativo che farà crescere, e di molto, la presenza dei nostri eletti.

E con molta probabilità, sempre nel 2024, si voterà anche per il rinnovo del Consiglio Provinciale, elezione di secondo livello in cui saranno chiamati a votare solo i Sindaci e i Consiglieri Comunali dei 27 Comuni della nostra Provincia. Un momento elettorale che non possiamo sbagliare, e durante il quale la nostra identità non dovrà essere confusa per non correre il rischio di non avere una rappresentanza in Consiglio Provinciale.

Sì è consentito, attraverso un nuovo modello di concepire la Politica, di allargare la nostra visione partitica ai valori, alle idee e non invece al motto *“Franza o Spagna purché se magna”*. Abbiamo apparecchiato il banchetto degli ideali per cercare di invertire la rotta ad un territorio da sempre legato alla politica del piccolo cabotaggio e non ad una visione positiva per il territorio.

Inversione di tendenza che deve, ovviamente, essere il faro dove proiettare la nostra azione politica con un orizzonte temporale che possa portare a raggiungere dei risultati nell'interesse dei cittadini, e non, ancora una volta di quello del singolo o della solita piccola cerchia ristretta autoreferenziale e lontana dalla realtà e dal territorio.

ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO: DA MILITANTI A CLASSE DIRIGENTE.

Il lavoro fatto è stato molto, e lo dicono i numeri. Ovviamente senza nasconderci, o millantare, la crescita è merito soprattutto della nostra Giorgia Meloni e della sua leadership credibile ed autorevole. Ma, altrettanto senza nasconderci e con la dovuta e necessaria oggettività, la nostra presenza sul territorio è stata costante, anche quando non tutto faceva pensare ad un crescita così consistente del partito.

Tuttavia non dobbiamo dare nulla per scontato, perchè potranno tornare momenti meno entusiasmanti e dobbiamo farci trovare sempre pronti a ripartire con la stessa tenacia, con la stessa determinazione e con la cosapevolezza che il nostro è un impegno non per noi stessi ma per il nostro territorio e per i nostri figli: il consenso che abbiamo conquistato, ripeto, soprattutto grazie alla nostra leader non ci può permettere di vivere di rendita.

All'indomani del Congresso Provinciale sarà indispensabile riprendere lo stile militante e movimentista che ha caratterizzato il partito nel nostro territorio. Quello stile militante che ci ha fatto emergere nel panorama politico, ed ha dato molta visibilità al Partito ma soprattutto alle sue idee e alle sue battaglie nazionali e locali.

La Federazione Provinciale di Crotone deve però fare il definitivo salto di qualità, ed è indispensabile a tal fine che ci sia una enorme presa di coscienza di quello che si è oggi: il primo partito italiano.

Una presa di coscienza che deve caricarci di responsabilità. Il consenso che c'è sul partito deve essere consenso anche in ognuno dei nostri Comuni. E quello dipende da noi e soltanto da noi.

Da ciò discende che tutte le energie debbono essere concentrate su cose concrete, sulla programmazione e sull'elaborazione di un progetto politico, ma anche culturale, che possa permettere al nostro Partito di essere anche a Crotone protagonista nell'agone politico. Possiamo, e dobbiamo, essere guida del centrodestra, ne abbiamo le capacità perchè abbiamo donne e uomini capaci e perchè abbiamo visione ed idee.

Concentrare tutte le energie significa in primo luogo evitare sterili polemiche, smussare il più possibile il personalismo e non cadere nell'atteggiamento, troppo diffuso nella nostra Provincia, del *"boicottare per esistere"*, perchè questo potrebbe renderci meno attrattivi all'esterno ed allontanare tanti che potrebbero dare un contributo.

Il confronto deve essere sempre presente, ed anzi un sano confronto consente a tutti di crescere, di comprendere, di vedere le cose da angolazioni diverse. Ma il confronto

ha come prerequisito il rispetto dei ruoli, ed il rispetto delle diverse sensibilità. E soprattutto deve basarsi sempre su elementi oggettivi e mai soggettivi, altrimenti si sfocia in pregiudizi, in preconcetti e in personalismo.

L'organizzazione del partito che uscirà fuori dal Congresso, ed a seguire dai Congressi Comunali, sarà legittimata, oltre che dal supporto dei dirigenti, dalla scelta dei militanti e degli iscritti. Una grande scelta di democrazia. Una grande responsabilità per chi dovrà guidare il partito.

Il passaggio dalle nomine fiduciarie all'elezione diretta costituisce una differenza formale che è allo stesso tempo una differenza sostanziale, e darà una maggiore tranquillità nell'impostare l'attività politica.

Oltre al Coordinamento Provinciale, che sarà eletto per i 2/3 contestualmente all'elezione del Coordinatore Provinciale, è necessario riorganizzare in tempi molto brevi i Dipartimenti Tematici previsti a livello Nazionale.

Una riorganizzazione che deve partire dalla concezione degli stessi Dipartimenti Tematici, che non sono dei semplici doppioni utili a conferire un lustro. Piuttosto nell'ottica di un partito dinamico come il nostro, costituiscono una parte importante, ed indispensabile, per la nostra organizzazione.

Servirà una redistribuzione dei ruoli, tenendo conto dei tanti nuovi ingressi nel partito, e soprattutto chiedendo a tutti uno sforzo nell'accettare la nomina solo se si è in condizione di poter dare un contributo reale e fattivo alla nostra struttura. Occupare uno spazio senza impegnarsi vuol dire rallentare la nostra attività, perchè magari si impedisce ad altri di poter dare un apporto.

Abbiamo la necessità di restare militanti ma di vestire anche i panni di classe dirigente nella nostra Provincia, ed ecco la necessità di non sprecare energie, di non disperderle e di ottimizzarle partecipando ad ogni competizione elettorale nei nostri Comuni, sia quando si può vincere sia quando è probabile perdere.

Non occorre mai rinunciare alla propria identità, pur nella consapevolezza che il nostro è un territorio in cui è più facile camuffarsi ed essere trasversali. Mai delegare a priori al civismo e mai ricercare per forza rappresentanza nella società civile. Apertura per allargare il consenso ma senza snaturare la nostra identità.

Il tentativo di organizzare riunioni per ambiti territoriali (Zona del Cirotano, Zona del Marchesato, Presila) dovrebbe essere più frequente vista l'omogeneità delle problematiche, anche organizzando dei momenti di confronto pubblico i cui protagonisti devino essere i circoli e i loro dirigenti, e la dove vi fossero gli eletti e gli amministratori.

Ciò oltre ad un evidente utilità in termini di “economicità” dell'attività dei circoli locali, potrebbe dare contestualmente una maggiore forza alle istanze dell'ambito territoriale di riferimento. Lo sforzo richiesto sarebbe quello di limitare al massimo il campanilismo delle piccole realtà, ma è questa la strada da percorrere.

CROTONE: CAPOLUOGO PROTAGONISTA.

Occorre partire da un assunto oggettivo, che non costituisce lamentela né frustrazione, ovvero che l'assenza nella nostra provincia, di rappresentanze politiche e amministrative a livello regionale quanto a livello Nazionale colpisce tutto il territorio provinciale, ma si fa sentire ancora di più nella città capoluogo.

Sebbene in questi anni il nostro partito non ha temuto nulla essendo sempre presente sui temi di attualità locale quanto sulle grandi tematiche di respiro più ampio, si vede necessario, alla luce anche della nuova leadership di Governo, effettuare un cambio di paradigma nella programmazione politica di Crotona.

La città di Crotona vive , dall'epoca della deindustrializzazione una situazione di depressione economica e sociale aggravata da un disinteresse decennale della Regione e del Governo sui grandi temi come lo sviluppo portuale e aeroportuale, l'ammodernamento della rete ferroviaria, la costruzione della nuova Statale 106 oltre che il tema principe riguardante la bonifica dell'ex area industriale. Senza dimenticare i problemi atavici che riguardano la Sanità e il Lavoro.

I primi segnali di un cambio di passo del Governo Meloni sono evidenti e vanno applauditi, e sicuramente servono a far comprendere che la strada tracciata è quella giusta, ed a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo si possono citare esempi concreti di come la visione, grazie anche al ruolo dei referenti locali di partito, sia differente e più attenta a Crotona.

Il Governo Meloni ha dapprima inserito la SS106 nel Documento di Economia e Finanza ritenendola come opera strategica nazionale, e 17 ottobre di quest'anno i ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Economia e delle Finanze hanno firmato il decreto interministeriale che individua i tratti dell'asse Sibari-Catanzaro della strada statale 106 “Jonica” da finanziare con i 3 miliardi di euro già stanziati nella legge di bilancio 2023.

Il neo nominato Commissario straordinario della bonifica industriale del Sin Crotona-Cassano-Cerchiara, nella sua prima dichiarazione pubblica, ha tra l'altro dichiarato *“Mi auguro che già in due anni potremo risolvere il problema del porto di*

Crotone e delle montagne russe che ci stanno a fianco e, se possibile, ma questo lo renderemo possibile, per mettere in sicurezza il fiume Esaro che è una bomba atomica biologica", un approccio concreto e diretto che soddisfa i nostri rappresentanti istituzionali e di partito della Città capoluogo.

Ma pur essendo un evidente cambio di passo, per colmare il gap con le altre città capoluogo il cammino è ancora lungo.

Parallelamente risulta un obbligo oggi, da parte nostra, proporci come collettore delle anime di centrodestra sul territorio divenendo così il giusto catalizzatore affinché si possa proporre una visione concreta del futuro della Città.

Dobbiamo continuare a crescere numericamente partendo dai due Circoli "*Crotone Pasquale Senatore*" e "*Crotone Nord*", i quali debbono proseguire a lavorare in sinergia, sostenendo e stimolando i nostri rappresentanti istituzionali in Comune e in Provincia, ma anche quelli più apicali.

Ma oltre ai numeri deve crescere la qualità della nostra proposta politica, tenendo ben presente sempre che Fratelli d'Italia è maggioranza in Regione e in Parlamento e che è ben rappresentata anche al Parlamento Europeo, ed anche quando non è semplice non ci dobbiamo mai sottrarre dal confronto con i cittadini ascoltandone le esigenze senza però limitarci al semplice populismo ma sforzandoci di trovare soluzioni.

Indispensabile proseguire con gli incontri tematici allargando la platea dei relatori alle associazioni di categoria, alle associazioni culturali, al terzo settore, per far comprendere la nostra visione della Città ma soprattutto per ascoltare cosa il tessuto economico e sociale della Città si aspetta, senza pensare di essere autoreferenziali e di iseguire i soliti modi bizantini tanto cari a qualcuno.

Tanto potrebbe essere detto in tema di impegni, di idee e di prosettive, ma sarà compito poi del prossimo momento congressuale dare la possibilità di un confronto aperto sulla Città.

Ma una cosa mi sia consentita, Crotone ha una collocazione geografica mai realmente valorizzata e tutelata, perchè pur nella evidente carenza infrastrutturali avendo a pochissima distanza porto, aeroporto e ferrovia può essere un polo stragestico per tutto il mediterraneo.

Dal promontorio Lacinio, parte più orientale della Calabria, tra i primi approdi dei greci che hanno reso grande Crotone nel corso della Storia, Fratelli d'Italia deve lanciare la sua sfida per non essere sempre ultimi nelle statistiche per qualità della vita.

DALLA CULTURA RURALE ALLO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE.

E la consapevolezza che si abbiano tutte le caratteristiche per non essere più tra le ultime Province d'Italia parte da ulteriori considerazioni e riflessioni che in questi anni abbiamo fatto nei nostri appuntamenti di partito.

Le c.d. Aree Interne, ovvero quelle distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali, e troppo spesso (anche colpevolmente) abbandonati a loro stessi, coprono complessivamente il 61% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione (comprendendo i comuni c.d. Intermedi, periferici ed ultraperiferici).

Se partiamo dalla definizione di centro di offerta di servizi, ovvero di comune polo che è in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria; ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver3, emerge che il Comune Polo, ovvero Crotone, risponde sicuramente ai primi due criteri, mentre sulla rete ferroviaria si fa riferimento solo all'offerta del servizio e non della qualità del servizio offerto. Per cui se si tenesse conto della qualità del servizio offerto addirittura il significato di Area Interna sarebbe ancora più forte.

Se diamo al concetto di area intera un significato meno stringente, sottraendo i c.d. Comuni Intermedi, i numeri sarebbero comunque alti avendo un 53% di superficie, un 62% di Comuni e il 28,21% della popolazione. Una fetta consistente del nostro territorio.

Area Interna non ha solo un significato negativo, e non necessariamente significa area debole o potenzialmente debole. Infatti le Aree Interne costituiscono l'Italia più "vera" ed anche più genuina, quelle in cui vivono ancora, o cercano di vivere ancora, i migliori usi e le migliori tradizioni italiane.

Tornando al tema, ovvero alla necessaria centralità delle aree interne visti anche i numeri in gioco, sino ad oggi si è discusso di opere straordinarie e si è tralasciato l'ordinario.

E il PNNR non doveva, e non dovrebbe servire per costruire le prossime cattedrali nel deserto, ma per realizzare interventi strategici e d'insieme, invece nel dibattito politico locale il PNNR sembra diventato la cura di ogni male, ma manca una visione d'insieme di un territorio così variegato come il nostro.

Se dalla centralità delle aree interne nell'agenda politica nazionale nasce lo sviluppo del Paese, ancora di più vale per il SUD e per la nostra Provincia. La consapevolezza dei deficit riguardanti l'offerta dei servizi essenziali a livello locale si

deve legare ad una buona capacità di proporre soluzioni innovative. Facendo rete e creando un partenariato reale in una visione strategica e di lungo periodo.

Fare leva solo sulle criticità, e dunque sul rammarico e sulla frustrazione delle popolazioni delle zone interne, può creare consenso ma non porta a migliorare le condizioni di vita. Occorre ripartire dai contesti ambientali di pregio e dalla loro valorizzazione reale, dando così impulso a quanto attorno ad essi ruota, o può ruotare.

Ed allora occorre dare maggior impulso al gruppo di lavoro sullo Sviluppo delle Aree interne e della Cultura Rurale che era stato costituito dai circoli e dagli eletti delle zone interne, così da porre nell'agenda della politica le soluzioni sui grandi temi che toccano questa importante parte del nostro territorio: valorizzazione del patrimonio boschivo, prevenzione dissesto idrogeologico, strutture idriche, digital divide, sostegno alla produzione e alla trasformazione cerealicola, alberghi diffusi e turismo culturale.

Tutti temi che in una mozione congressuale possono essere indicati come temi centrali, ma che ovviamente non possono essere trattati in maniera specifica e analitica.

FASCIA IONICA: CULTURA E TURISMO

E proseguendo nell'analisi della grandi opportunità del nostro territorio, come non considerare le prospettive dei Comuni della fascia Ionica.

Un territorio quello ionico, come il resto della Provincia, pieno di cultura e di un patrimonio storico che solo di recente si sta riscoprendo, tutelando e valorizzando con interventi importanti da parte delle istituzioni, perchè cultura e storia di un territorio dovrebbero rafforzare la vocazione turistica della nostra fascia ionica.

Una vocazione turistica che inizia ad emergere, i numeri delle presenze dimostrano tutto il potenziale che abbiamo, le strutture recettive aumentano ed aumenta l'offerta turistica, ma servono investimenti nelle infrastrutture e nella qualità dei servizi: i turisti devono arrivare ma poi dobbiamo essere bravi a trattenerli e farli tornare.

Un maggiore investimento nella formazione degli operatori culturali e degli operatori turistici è indispensabile per consentire al settore di essere il traino per lo sviluppo economico della nostra provincia.

A volte nemmeno noi ci accorgiamo di quanto siano belle le nostre coste rispetto a tante altre realtà turistiche, non ne abbiamo consapevolezza e quindi non siamo in grande di mettere a reddito questa ricchezza. Il lavoro da fare è dunque un lavoro certosino, per innalzare la qualità della nostra offerta per passare dal turismo delle "seconde case" ad un turismo più strutturato e capace di fare reddito.

Non si può prescindere quindi da una programmazione di promozione di marketing ben mirata capace di esaltare il territorio nei suoi maggiori punti di forza turistici e culturali, ma anche dei prodotti enogastronomici.

Quindi azioni volte ad ammodernare e consolidare le attività turistiche e alberghiere già affermate per renderle più appetibili, e ciò anche attraverso il recupero di strutture non ultimate e destinate ad essere alberghi, residence o villaggi turistici con misure che mirano a creare o a trasformare le seconde case in B&b per il turismo più veloce. Senza tralasciare l'obiettivo di stagionalizzare i flussi turistici e quindi puntando ad un miglioramento complessivo dell'offerta turistica.

Ultimo, ma non meno importante, il settore agricolo ed enogastronomico con partendo dall'assunto che si sta sempre più delineando una differenza tra il cibo spazzatura e il cibo d'élite, e che paradossalmente una zona povera come la nostra è sempre più zona ricca di cibo di qualità. E sul punto le linee del Governo Meloni sono chiare e vanno verso l'ulteriore valorizzazione del cibo di qualità.

Il nostro territorio ha ottimi prodotti IGP e DOP (olio, vino, finocchio, pecorino) ma anche una serie di prodotti di nicchia che stanno conquistando i mercati grazie alla buona volontà di tanti piccoli imprenditori agricoli che con dedizione, tenacia e passione affrontano mille difficoltà.

La riscoperta dell'agricoltura da parte dei più giovani sta ponendo le basi per una nuova stagione per la nostra economia, ma servono supporti ulteriori per favorire quel marketing territoriale utile anche in questo settore in continua evoluzione, basti pensare all'enorme quantità di miele che viene prodotto nelle zone interne già oggetto di disciplinari DE.CO (Denominazione Comunale), o ad inizio di commercializzazione del tartufo presente in buone quantità nelle zone della presila e del basso neto.

DESERTIFICAZIONE DEMOGRAFICA.

Il fenomeno dello spopolamento cronico definito nel linguaggio tecnico della desertificazione demografica interessa tutta la nostra provincia, anche la città capoluogo.

La mancanza di opportunità di lavoro purtroppo spinge le giovani generazioni, e non solo, a spostarsi al Nord se non addirittura all'Estero, fenomeno che cresce sempre più e che ormai sembra essere diventato lo sbocco naturale per chi compie la maggior età: andare fuori e cercare lavoro o studiare in altre regioni e rimanere lì dopo la laurea.

La proporzione del fenomeno è sempre più forte, e sono mancate nel corso degli anni politiche volte a porre un argine ad un fenomeno che, seppur presente in ogni regione, nel nostro territorio è molto più marcato.

Spopolamento, partenza dei giovani e dunque invecchiamento della popolazione residente. Effetti che oltre ad essere arginati debbono modificare l'approccio ai problemi da parte di chi vuole fare politica nei nostri Comuni.

Decrescita che nei comuni più interni è nello stesso tempo causa e condizione di una progressiva assenza di soppressione dei servizi essenziali (educazione, commercio, sanità, servizi vari come ad esempio gli uffici postali o i rifornimenti di carburante, ecc.).

Ciò comporta una capacità di adeguamento di chi vuole amministrare il territorio ed al contempo la necessità di rivedere completamente la gestione dei servizi socio-sanitari che qui devono essere prioritari. Non è più possibile che nei fine settimana ad esempio i turni di c.d. guardia medica non siano coperti nella quasi totalità dei nostri Comuni. Senza dimenticare il fenomeno del turismo sanitario sempre più diffuso.

La mancanza di opportunità di lavoro in un territorio che per anni è stato gestito secondo schemi e politiche assistenzialistiche (e clientelari), e che ha ricevuto il colpo di grazia da una misura come il reddito di cittadinanza, che pur nel suo spirito di solidarietà e di sostegno a chi ha maggior bisogno, ha purtroppo creato seri problemi ad un già precario sviluppo economico. Non dimenticando nemmeno il tanto lavoro precario creato dalla politica, basti pensare ai tirocinanti negli enti pubblici. Gli sforzi debbono essere tutti incentrati sullo sviluppo, sul sostegno alle imprese, su politiche attive di lavoro per favorire al massimo la possibilità di restare a vivere dove si è nato.

Non tralasciando nemmeno gli aspetti infrastrutturali che penalizzano tutti ma soprattutto chi vuole fare impresa. Crotone, come detto in precedenza ha tutto per esser un polo logistico per l'Italia e per l'Europa.

LEGALITA'

Pur non volendo rientrare nel novero dei giacobini e dei forcaioli, va sostenuta con forza l'attività delle forze dell'ordine e della magistratura.

Le zone d'ombra sono molte, a volta si tratta solo di ricostruzioni che poi dimostrano l'estraneità dei soggetti coinvolti altre volte si esagera con le ricostruzioni, ma nel complesso non possiamo negare sussista all'interno dell'agone politico un consistente condizionamento della 'ndrangheta, così come non può essere negato nel nostro territorio

un forte condizionamento affaristico clienterale che spesso si lega a quello criminale ma che comunque si incrocia spesso con esso.

Nel corso degli anni è stata data un'idea sbagliata della nostra terra, soprattutto in alcuni dei nostri Comuni. E la classe dirigente di questo territorio ha fatto del suo, per dare all'esterno questa immagine così negativa.

Numerosi sono i casi di insediamento di Commissioni d'accesso e di successivo scioglimento delle amministrazioni comunali per infiltrazioni mafiose nella nostra provincia. Ed anche laddove procedure e processi si concludono con archiviazioni o con assoluzioni degli amministratori, permane tuttavia una zona d'ombra in cui sono evidenti condizionamenti della vita politica dei c.d. "colletti bianchi".

Il nostro partito si allargherà come è giusto che sia, ma occorre stare sempre con occhi aperti per non cadere in errori di superficialità, in atteggiamenti ambigui e guardando sempre all'interesse del partito e non al nostro: nel dubbio sempre meglio cento voti in meno.

Purtroppo in passato si è scelto di non partecipare ad alcune competizioni elettorali per paura di avere problemi, ciò non dovrà più accadere perché non possiamo farci desistere dall'interessarci alle competizioni elettorali anche nei territori più difficili, anche solo per dare una testimonianza di identità e per dire che c'è sempre un'alternativa che potrà essere anche non vincente ma sarà sempre un'alternativa di libertà.

E nella concretezza della nostra azione politica dobbiamo sostenere le richieste dei nostri comuni di avere maggior presenza dello Stato, dalla già finanziata sede del Commissariato a Cirò Marina, alla Caserma dei Carabinieri a Papanice, alla sede distaccata dei Vigili del Fuoco a Steccato di Cutro

In conclusione ritengo che una mozione congressuale debba dare l'idea complessiva che si ha del partito, e la visione generale che si ha del territorio.

Pur avendo toccato temi relativi alla Città e a fasce del territorio dove, a mio avviso, occorre essere più incisivi, è fuori di dubbio che si tratta di linee organizzative e programmatiche non esaustive, soprattutto in un contesto economico, sociale e culturale come il nostro.

Il lavoro che ci attende è molto. Qualche cosa riusciremo a farla. Qualche altra non riusciremo a farla. Ma andremo avanti senza essere mai soddisfatti e senza mai essere giù di morale. Siamo solo all'inizio del nostro percorso e ciò che faremo sarà sempre frutto del nostro lavoro.

Una ultima considerazione è che nessuno di noi può mai dimenticare da dove è partito, e non posso quindi mai dimenticare da dove nasce la mia storia politica, come per molta classe dirigente di Fratelli d'Italia, ovvero dal movimento giovanile.

Pur avendo militato prima nel FUAN e poi in AZIONE GIOVANI in un territorio diverso dalla nostra Provincia i principi, il sistema valoriale di riferimento, il senso di appartenenza, sono gli stessi che hanno vissuto i miei coetanei, ed anche la generazione successiva, quindi mai contineurà a mancare il mio supporto alle attività e alle iniziative del nostro movimento giovanile, soprattutto per l'importanza che il movimento giovanile ha avuto nella storia della Destra di questa Provincia, ed anche del nostro del nostro Partito.

Basterebbe ricordare che nell'autunno del 2012 fu un gruppo di dirigenti di partito che veniva dalle esperienze giovanili ad occupare la sede dell'allora PDL, e ad aderire da lì a poco a Fratelli d'Italia, ed ho un pizzico orgoglio nel vederli oggi nuovamente in campo per dare nuova linfa alla nostra comunità politica.

I militanti del movimento giovanile non servono solo per fare "manovalanza" durante i gazebo e i volantaggi, ma debbono essere aiutati a crescere, e sempre in totale autonomia, perchè il miglior investimento nel lungo periodo che si può fare è quello di puntare sulle nuove generazioni. E la speranza è che possano capire che il movimento giovanile è una palestra politica, e anche di vita, che può creare dirigenti di partito o meno ma non è mai il partito dei piccoli, perchè è qualche cosa di più bello, di più vero e di più entusiasmante perchè rende liberi ed autonomi.

Crotone ,13 Novembre 2023

Michele De Simone